

36ⁱ Campionati Italiani Aziendali – Singolo 2005 – Fano 3 - 5 giugno 2005

o



COMPENDIO HISTORICO
DELLA CITTA' DI FANO
DESCRITTO DA PIETRO NEGUSANTI
Autore: Spagnoli

"Fano di Fortuna, Città dell'Umbria, o più tosto dell'Agro Gallico, situata in una spatiosa e eminente pianura, in riva al mare Adriatico in su la via Flaminia, verso Greco e Tramontana; ha di levante il Metauro e da Ponente l'Arzilla fiumi, e da Garbino e Maestro ha molti ameni e fruttiferi Colli, che a guisa di Theatro posti in giro, distanti dalla Città per poche miglia, fanno di se bellissima e vaga mostra ai riguardanti. Ella fu così detta da un antichissimo e famoso TEMPIO, che qui vi era, a Colonia Giulia Fanestre intitolata da Ottaviano Cesare Augusto, che all'honore del Divo Giulio suo Padrino la fece Colonia de Romani".

Così si apre il "Compendio Historico della Città di Fano" composto da Pietro Negusanti (1620 -1662) di illustre famiglia fanese e che si autodefiniva "accademico spensierato" in quanto giurista di professione.

In questi ultimi anni, in virtù dell'apertura dell'ampio e confortevole Centro Polisportivo, realizzato nella graziosa ed ospitale cittadina dell'ubertosa provincia di Pesaro-Urbino, ci si è ritrovati spesso e volentieri a gareggiare in quel bowling, sotto l'occhio attento dell'Ufficiale di Gara, Sig.ra Gianna Morucchio, figura storica del nostro sport. Vorrei al riguardo rammentare che la nostra Gianna è stata appassionatissima del bowling, la prima atleta italiana a realizzare la partita perfetta (300) nonché madre di Emanuela – altra atleta di spessore, più volte nazionale e consorte del compianto Massimo Cinque, già Consigliere Tecnico della nostra federazione.

In occasione di siffatte trasferte ci si ritrova con piacere con altri appassionati, talvolta anche con le rispettive famiglie, provenienti da diverse località d'Italia, cosicché appare naturale, oltre a gustare la gastronomia locale in chiosse tavolate, ritrovarsi in gruppetti o alla spicciolata tra le vie del "borgo" a curiosare vuoi per un possibile shopping, vuoi per rimirare le bellezze storico-monumentali o più prosaicamente per distendersi in un bar all'aperto ed occhieggiare lo "struscio" del sabato pomeriggio.

Ed allora conosciamo un po' più da vicino questa gradevole cittadina ed i suoi abitanti come vengono descritti da Massimo Agostani e Rita Zengarini nel romanzo "La dimora dei saggi: Villa del Balì":

"La città della Fortuna (N.B. cioè Fano di Fortuna) è sul mare, né piccola né grande. Giusta. Chi ci si trasferisce per lavoro, poi non va più via. Chi è costretto a lasciarla, non vede l'ora di tornare. Quelli che ci sono nati e che ci stanno da sempre brontolano, dicono che ci stanno stretti, ma poi a ogni viaggio la confrontano con gli altri posti, anche con i luoghi delle vacanze e: - Da noi si sta meglio, dicono, e rimpiangono casa.

Città vecchia, no, antica, piena di palazzi nobiliari. Molti lasciati alla decadenza del tempo, molti ristrutturati. Anzi recuperati. E come le donne che sono state belle, non si rassegnano ai danni dell'età e ricorrono a tutti i trucchi e alle magie dei chirurghi; palazzi plasticati che non hanno più il fascino dell'antico né l'indecente vistosità del nuovo (...).

..!..

Città di mare, ma senza un'autentica tradizione marinara, perché quelli che vivono del mare non appartengono alla città, sono un rione a sé, sono i portolotti che non hanno nulla a che vedere con i cittadini, i quali abitano in centro.

Se abiti al porto e devi andare alla piazza principale, non dici: Vado in centro - ma: - Vado in città. - In realtà tra porto e centro ci sono duecento metri, ma valgono quanto un abisso. I portolotti hanno il loro idioma, i loro legami, le parentele, i proverbi e quel modo di fare tipico che nessuno del centro potrà mai acquisire: portolotti si nasce ed è una razza in via d'estinzione.

Quelli del porto sono solidali fra loro e attaccati l'uno all'altro come i pescherecci sistemati presso le banchine: se cade un ago, non riesce a trovare l'acqua, tanto sono fitti e appiccicati.

Quelli del centro parlano in un altro modo, hanno la puzza al naso e tengono le porte delle case ben serrate.

Al porto si vive per strada, ci si conosce per soprannome, si chiama la gente a voce alta, si strilla, non ci sono segreti e i problemi si risolvono bruscamente in quattro e quattr'otto.

In centro ci sono quattro vie che si incrociano ad angolo retto, il quadrato che disegnano è determinante: o ne stai dentro o ne stai fuori, o sei cittadino o sei periferico..."

Meravigliosa diversità delle provincie italiane (N.B. nei pressi di Fano si è combattuta la battaglia del Metauro, persa catastroficamente dai romani contro i cartaginesi di Annibale) e poi c'è chi preferisce l'estero, a mangiare male, a dormire peggio e spesso combattendo con i coli/batteri oltre che con la lingua locale: de gustibus

* * *

Veniamo dunque al nostro impegno agonistico.

Birilli di plastica, che spesso rimbalzano in alto lasciando di stucco il lanciatore aduso alla diversa pin-action dei tradizionali birilli di legno: è il progresso e cioè i minori costi di gestione.

Le piste invece sono di legno, all'antica, ma è un problema poichè siamo ormai abituati alle piste plastificate con attriti e scivolamenti ben diversi: comunque ci si può adattare, semprechè la laccatura non risulti particolarmente usurata.

A vista e poi con la pratica, la zona tra la seconda freccia interna e la terza abbondante risultava molto utilizzata, indubbiamente perché i fanesi destri utilizzano esclusivamente tale zona per i loro lanci. La zona a destra della seconda freccia è risultata invece veloce e rapida, sin troppo, anche perché chi lanciava al centro creava con le proprie traiettorie un vero e proprio muro d'olio per cui dalla parte di destra della pista si poteva ottenere risultati unicamente lanciando una boccia in diagonale, possibilmente non reattiva, senza rotazioni laterali e quindi con poco gancio, così come si esibisce Lucianino Benevento (BNL). In particolare infine occorre tener presente temperature e umidità del locale: siamo a pochi metri dal mare ed in giornate di venti caldi ed umidi da sud.

Un leggerissimo velo di umidità sull'olio si trasforma in breve, al continuo passaggio e direi al frullare delle bocce, in un'emulsione che frena lo scorrimento delle stesse, rendendole meno efficaci all'impatto finale e dando l'impressione che il condizionamento si evapori rapidamente. In pratica, dopo un paio di partite, la zona più proficua era quella su descritta, conteggiando dal bordo destro della pista, da circa il listello 12 al 17 con leggera apertura a destra (non sotto il listello 10) con una boccia veloce e con un minimo di rotazioni laterali.

../..

Questo per il nostro standard tecnico, non certo professionale.

Essendo minimo il margine di errore sulle varie componenti del lancio, aprendo leggermente un "pelino" il birillo 10 era d'agguato, viceversa chiudendo sempre un "pelino" o con qualche rotazione in più il birillo 4 sogghignava perfidamente, talvolta in compagnia di qualche altro compagno sgradito (vedasi 4-9 et similia).

Tutta altra storia a sinistra e non già, come qualcuno sostiene, perché i mancini hanno il condizionamento della pista più costante nel tempo, essendo il loro numero statisticamente solo intorno al 10% della popolazione. Il fatto è che se i destri, in particolare i principianti o gli inesperti, d'istinto e di natura lanciano intorno alla parte centrale della pista, tutti i mancini lanciano dal bordo sinistro della pista. La differenza è che nelle gare i destri hanno una grande variabilità di gioco, dal bordo destro sin quasi ad oltre il centro partendo da sinistra e così le loro traiettorie si intersecano creando un vero guazzabuglio sul condizionamento, in particolare nelle non inusuali condizioni di care-down o trascinamento in avanti dell'olio di condizionamento. In secondo luogo la creazione di tracce o meglio vorrei dire dei canali dovuti al logoramento fisiologico della superficie (lacca e/ o laminato plastico) è molto più ampia che non a sinistra. I mancini infatti lanciano tutti più o meno intorno alla prima freccia di sinistra, costruendo quindi una strada a senso unico: avete mai visto un mancino che lanci utilizzando una freccia più alta della seconda?

Nelle condizioni descritte non è stato un caso che abbia primeggiato alla fine proprio l'unico, se non erro, mancino presente, oltretutto dotato indubbiamente di buona tecnica ed impostazione e che ha inoltre dimostrato una determinazione ed un "animus pugnandi" ammirevole: mi riferisco al Sig. Comitangelo, sceso a difendere i colori del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Napoli. Il medesimo inoltre ha festeggiato un altro campione in famiglia, in quanto il figlio ha conquistato il titolo negli esordienti maschili.

Nel settore femminile secondo titolo, dopo il doppio, della compassata sig.ra Matrullo (Banca d'Italia), a frutto con grande esperienza sulla rampante Sciubba.

Mi piace infine sottolineare il titolo conquistato nelle esordienti femminili dalla giovanissima Carta, che ho avuto il piacere di avere come compagna di pista nella fase di qualificazione, amorevolmente assistita dai genitori trepidanti ed in particolare dalla Sig.ra Fonzo, campionessa quest'anno per il tris Senior.

Insomma un altro titolo in famiglia e tanto entusiasmo.

Al di là delle parole, quello che conta sono i fatti e quindi rimando alle classifiche.

Enrico Canevari